

Introduzione alla presentazione del libro di Pitirim Sorokin: *Il potere dell'amore*

Alberto Lo Presti*

A molti studiosi delle scienze sociali e politiche è capitato di imbattersi, nel corso delle loro ricerche scientifiche, nella citazione del lavoro di Pitirim Sorokin sull'amore altruistico, e di non riuscire mai ad andare al di là della citazione stessa. D'altronde, Sorokin è spesso stato annoverato dalla critica sociologica fra quegli studiosi di confine, inseriti in una cornice disciplinare sfumata fra la filosofia sociale, la sociologia emozionale, la psicologia sociale. Approfondire l'amore altruistico di Sorokin, in tal senso, aveva un po' il sapore di uscire dal *corpus* principale della riflessione sociologica, e quelli che hanno voluto e potuto sfogliare l'edizione in lingua inglese sono stati davvero meno di quanti quest'opera meriti.

Basta poco per rendersi conto che il lavoro di Sorokin non è l'atto originale del sociologo ormai famoso e annoiato che non sa più che argomenti scegliersi per ingannare il tempo, né si tratta di un semplice sfizio senile, e neanche un atto d'orgoglio per cercarsi una nicchia di celebrità laddove il mondo degli studi sociologici sembra procedere verso il paradigma parsoniano. L'opera di Sorokin è molto, molto di più. E per riuscire a dare le dimensioni di questa grandezza abbiamo chiamato il prof. Michele Colasanto, ordinario di Sociologia generale presso l'Università Cattolica, dove è anche pro-Rettore; il prof. Tommaso Sorgi, già professore di sociologia all'Università di Teramo, già deputato, e uno fra i pochi ad aver introdotto la figura di Sorokin in Italia, e forse lo studioso che meglio di chiunque ha approfondito questa parte sull'Amore altruistico (ricordo il volume su *La sociologia del profondo in Sorokin* che è stata una delle letture più belle che potei compiere quando ancora ero studente).

A loro, appunto, spetterà di introdurci alla lettura sociologica del Sorokin. E la sociologia sorokiniana appartiene all'alveo della grande analisi sociologica, quella che procede dalla storia universale e non si accontenta di spiegare solo il fenomeno dato in una circostanza storica e geografica delineata, ma pretende la lettura del sistema uomo e delle sue relazioni sociali così come hanno fondato le civiltà e le grandi dinamiche storiche e sociali. Un sociologo, mi si contenta il giudizio, nel senso classico del termine. E nonostante l'epoca (la metà del ventesimo secolo), Sorokin potrebbe davvero essere annoverato fra i classici del pensiero sociologico, per l'ampiezza e la portata della sua riflessione, e per non essersi lasciato imprigionare dalle artificiali costruzioni disciplinari che, in alcuni casi, oggi hanno parcellizzato e settorializzato oltre misura la professione del sociologo. Classico, infatti, è il quesito di partenza: perché l'uomo produce un ordine sociale e civile? Altrettanto classico è il metodo per elaborare una efficace risposta: la natura della personalità creativa nel suo apporto altruistico.

Ancora oggi è possibile riproporre il quesito e domandarci se il miglioramento delle nostre società non possa contemplare risposte diverse rispetto a quelle classiche fondate sul progresso scientifico e tecnologico, sull'estensione del contenuto democratico dell'azione politica, sulla pianificazione di economie di equilibrio, sulla creazione di organismi sovranazionali in grado di redimere le controversie globali, ecc. Davvero la sociologia non può formulare nessuna risposta che contenga la diffusione dell'amore e dell'altruismo? Bisogna riconoscere che si tratta di "materiale" disponibile

* Docente di Sociologia generale alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino – Angelicum, Roma.

immediatamente ad ogni attore sociale, universale nel suo dato interculturale e interclassista, non strutturalmente dipendente dai profili intellettuali e professionali delle persone, indipendente rispetto alle condizioni anagrafiche, ideologiche, culturali, e si potrebbe proseguire nell'indicare quanto l'amore altruistico sia un elemento costitutivo per la formulazione di un modello di relazione sociale universale. Ai tempi di Sorokin, effettivamente, nel panorama delle scienze sociali c'era un deserto rispetto ai sostenitori della validità e della capacità dell'amore di elevarsi a categoria sociologica e a fattore di soluzione della crisi in atto. Sorokin, in questo senso, fu davvero un pioniere.

Oggi, il vento soffia in direzioni diverse. La pubblicazione in italiano di questo libro testimonia anche l'impegno che le scienze sociali stanno compiendo verso paradigmi e teorie che non ignorino questa comune, quotidiana, meravigliosa forza della nostra natura sociale. Davvero vale la pena puntare in alto nella elaborazione dei significati profondi della teoresi sociologica, riappropriandosi di concetti e categorie sulle quali le società hanno costruito il proprio nucleo fondativo, come la fraternità, l'amicizia, l'amore altruistico. L'ispirazione sorokiniana offre un orizzonte preciso al contenuto delle relazioni sociali che dovranno governare le società globali, complesse, fortemente interrelate. Mezzo secolo dopo l'edizione originale di questo libro, alla figura di Sorokin si potrà restituire il giusto posto nel panorama delle scienze sociali. In questo, il destino del sociologo di origine russa è pari a quello di tanti altri per i quali la storia ha potuto solo col tempo riconoscere la grandezza.